

alleviare i consumi popolari, io domando: la carne di vacca è un consumo popolare?

Voci. Ma che popolare!...

GUALTIERI. Evidentemente no. E di quattro centesimi a chilo, che si concedono, la renderanno forse di consumo popolare? Anche più evidentemente no; così le 233,100 lire sgravate costituiranno un beneficio per i beccai.

Or se vi sono altri consumi (prego il ministro delle finanze di consultare l'amministrazione finanziaria di Napoli) assai più popolari, pei quali si potrebbe consentire uno sgravio del 70 o del 65 per cento; a quei consumi bisognerebbe dedicare la cifra di lire 233,100, ed allora questa legge allevierebbe davvero i consumi popolari. Invece, quando gli sgravi saranno andati ad arricchire i grossi beccai di Napoli, il popolo dirà: è il solito... gli sgravi arricchiscono gli altri, non alleviano noi. Ed io, che sono un ammiratore di questa legge, vorrei farle conseguire l'effetto economico e politico, rispondente allo scopo, che l'ispira: che cioè il popolo sia convinto, essersi pensato a lui, per alleviare le sue miserie.

Un altro dubbio, ed ho finito.

Questa legge stabilisce un monopolio, che non credo fosse nelle idee del ministro delle finanze. E che il monopolio ci sia, lo dimostrerò in due parole. La legge diminuisce in massima misura il dazio sulle carni suine; ma lo mantiene altissimo sui ricavati di queste: per esempio, sullo strutto e sui salami; su quello in lire 30, su questi in lire 37,50 per quintale.

Così abbiamo dazio basso sulla materia prima, dazio alto sul manufatto. Onde fatalmente avverrà, che quattro o cinque macellai di Napoli, incettatori di carne suina, stretti in sindacato, costituiranno il monopolio dello strutto, mantenendone immutato il prezzo.

Nientemeno un dazio proibitivo alla barriera comunale, in favore della città contro i comuni confinanti!...

Le conseguenze saranno due.

Il popolo pagherà lo strutto allo stesso prezzo; avremo cioè il già rilevato malefico effetto di non vedere alleviato il consumo popolare, di veder cioè fallito, *inquinato* lo scopo della legge. Avete forse dato al popolo di Napoli altro condimento economico? No, perchè non avete sgravato il dazio sull'olio. E mi dispiace non sia qui l'onorevole Celli, il quale potrebbe confermare quanto io dico: che, cioè, il condimento necessario del popolo, dal punto di vista, igienico, dev'essere lo strutto. Questo condimento sarà popolare, se il mio emendamento verrà accolto; ma se respinto, quel consumo popolare mancherà a Napoli.

E la seconda conseguenza, su cui, ono-

revole presidente del Consiglio, richiamo tutta la sua attenzione, è questa.

Ella sa, che la Commissione reale ebbe per prima idea quella di riunire nella cinta daziaria di Napoli molti dei comuni, che incorniciano la città; ma, poichè tale riunione avrebbe arrecato danno alle finanze di questi comuni, l'idea fu scartata, *appunto per non danneggiare i comuni.*

Ebbene, onorevole presidente del Consiglio, che cosa avverrà in seguito al monopolio, di cui ho parlato?

I comuni, ai quali non si volle arrecare danno, saranno i più danneggiati precisamente dal disegno di legge: e quindi il dissidio non scoppierà, ma è già scoppiato, e ne fanno prova i tanti e tanti telegrammi, che i miei elettori della città e dei comuni mi hanno trasmessi in questi giorni; gl'industriali della città vogliono ch'io mi opponga a qualsiasi modifica della tabella; gl'industriali dei comuni vogliono, ch'io faccia emendare la legge.

Io credo di adempiere il mio preciso dovere politico, denunciando *in tempo* questo dissidio tra città e comuni, perchè appunto il presidente del Consiglio studi il modo di comporlo.

Il mezzo di comporlo c'è; l'equo componimento è tanto più necessario, in quanto si tradurrà in un beneficio per i consumatori, i quali pagheranno ad un prezzo più basso il principale condimento popolare.

Voci. Ha ragione, ha ragione!...

GUALTIERI. E poichè quello di alleviare i prezzi dei consumi popolari è uno degli scopi precipui di questa legge, io mi auguro, che il Governo e la Commissione vogliano dedicare un benevolo sguardo alla tabella sostitutiva da me presentata, la quale, pur restando nei confini finanziari del disegno di legge, riesce davvero di aiuto efficace a' consumi del popolo; ed ho finito. (*Vive approvazioni — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetterebbe ora all'onorevole Cesaroni; ma egli non essendo presente perde la sua iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorani.

SORANI. Dopo quanto ha detto il collega Bianchi Emilio rinunzio a parlare. (*Benissimo! Bravo.*)

PRESIDENTE. Ed allora ha facoltà di parlare l'onorevole Placido.

PLACIDO. Io non annoierò la Camera con un discorso, che ad ora così tarda, e dopo quanto hanno detto i miei egregi colleghi sarebbe davvero inopportuno; sento però il dovere di fare brevissime dichiarazioni.

Noi siamo riconoscenti al Governo perchè molto in questa legge abbiamo potuto ottenere.